



Associazione Italiana di Epidemiologia

L Congresso

50 ANNI DI AIE: CAPIRE, AGIRE, VALUTARE



TRIESTE

25 maggio, Aula Magna dell'Università

26-28 maggio, Generali Convention Center

www.epidemiologia.it

Modelli di prevenzione o categoria a rischio? Stili di vita e benessere psicofisico tra gli occupati del settore sanitario in Umbria (PASSI 2014-2024)

Numero: 346

Autore/Autrice: **Carla Bietta** | Servizio Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione, Azienda USL Umbria1

carla.bietta@uslumbria1.it

Altri autori: Chiara Primieri, Servizio Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione, Azienda USL Umbria1;

Categoria Primaria: Epidemiologia occupazionale

Categoria Secondaria: Promozione della salute e prevenzione

INTRODUZIONE Il personale del settore sanitario occupa una posizione nodale nella sanità pubblica, agendo simultaneamente come garante della salute collettiva e modello comportamentale. Tuttavia, questi lavoratori vivono un profondo paradosso: l'elevata alfabetizzazione sanitaria e la consapevolezza preventiva convivono con carichi di lavoro e responsabilità che possono generare stress e dinamiche occupazionali avverse per la salute. Il consolidamento dei sistemi di sorveglianza di popolazione su base campionaria permette oggi di analizzare nel dettaglio questo specifico sottogruppo.

OBIETTIVI Confrontare i profili comportamentali e la salute psicofisica degli occupati nel settore sanitario rispetto ai lavoratori di altri settori in Umbria.

METODI Analisi sui lavoratori residenti a partire dai dati della sorveglianza PASSI (18-69 anni) in Umbria raccolti nel periodo 2014-2024 (N=7.105). L'associazione tra l'occupazione nel settore sanitario — inclusi profili clinici, amministrativi e dirigenziali — e gli outcome di salute/comportamentali è stata stimata tramite percentuali e relativi IC95%, modelli di regressione logistica multivariata, calcolando Odds Ratio (OR) aggiustati per sesso, età, cittadinanza, istruzione e difficoltà economiche.

RISULTATI Gli occupati nel settore sanitario mostrano un profilo più orientato alla prevenzione: risultano un po' meno sedentari (OR=0,76 p=0,05) e con una minore prevalenza di scarso consumo di frutta e verdura (OR=0,77 p<0,01) rispetto agli altri lavoratori. Sebbene la prevalenza di fumatori sia sovrapponibile tra i due gruppi, chi lavora in sanità fuma mediamente 2,6 sigarette in meno al giorno. Coerentemente con il ruolo professionale, la copertura vaccinale antinfluenzale è superiore (13,3% IC95:10,6-16,7 vs 7,1% IC95:6,5-7,7 degli altri settori), pur restando lontana dai target ministeriali. Emergono tuttavia rilevanti segnali di criticità sia sul piano ambientale che personale: si registra infatti una maggiore segnalazione di mancato rispetto del divieto di fumo nei propri luoghi di lavoro (OR=1,68 p<0,001) e, a parità di eccesso ponderale e patologie croniche dichiarate, gli operatori sanitari riferiscono una peggiore percezione del proprio stato di salute, legata in particolare a un maggior malessere psicologico (OR=1,32 p<0,01).

CONCLUSIONI I risultati suggeriscono che l'elevata consapevolezza preventiva e l'adozione di stili di vita sani non sembrano sufficienti a controbilanciare interamente il carico psicologico e organizzativo tipico delle professioni sanitarie, sottolineando l'urgenza di strategie di supporto mirate. Inoltre, l'inosservanza del divieto di fumo negli ambienti sanitari richiede un rafforzamento della sorveglianza interna per garantire la coerenza tra missione istituzionale e prassi quotidiana. Investire nel benessere di chi opera nella sanità è una strategia essenziale per garantire la qualità e la sostenibilità delle cure prestate alla collettività.